

Domenico Dara racconta di uomini e donne di altri tempi nel "Trattato sulle coincidenze"

La Calabria che non c'è più rivive a Girifalco

Attraverso un postino ficcanaso emergono i profili di uomini e donne

Domenico Nunnari

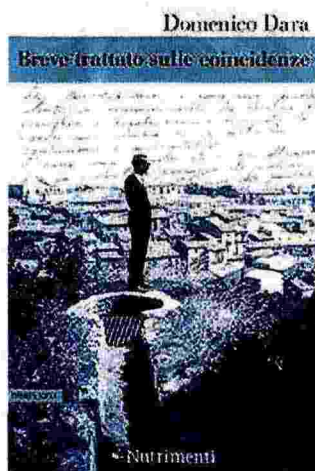
In un romanzo di grande ingegnosità letteraria che svela misteri, amori, intrighi e loschi affari di un paese della Calabria interna, nel Catanzarese, Domenico Dara, finalista l'anno passato al premio Italo Calvino, rivela le sue doti di narratore di grande qualità capace di mescolare magistralmente lingua e dialetto e di dar vita ad una storia corale e di passioni dentro la quale si muove, come in una grande rappresentazione teatrale, un campione di umanità che riassume, nelle pagine intense del libro, angosce, tormenti e bellezza di una terra come la Calabria da sempre difficile da raccontare. In "Breve trattato sulle coincidenze" (Nutrimenti, pp.365, 19 euro) Dara racconta le vite degli altri, animando, con grande limpidezza espressiva, i personaggi di un piccolo borgo che si chiama Girifalco, che poi è il luogo d'origine dell'esordiente scrittore

che da tempo dopo gli studi a Pisa e una laurea con tesi sulla poesia di Cesare Pavese vive e lavora in Lombardia. Come su un palcoscenico della vita, ognuno dei personaggi di Girifalco, a cui dà vita Dara nel romanzo, racconta la sua storia e dà voce alle verità, alle ipocrisie e ai tormenti di un'esistenza confinata nel bisogno, nella dignità dei poveri, nelle abitudini, nel conformismo e nell'intrallazzo della politica. L'invenzione della figura di un postino che ha il vizio di aprire, leggere, ricopiare e catalogare le lettere che deve consegnare agli abitanti di Girifalco, è un espediente letterario che permette di mettere insieme le vite diverse di uomini e donne alle prese con i problemi dell'esistenza, della vita quotidiana e della fatica del vivere in un villaggio del sud profondo. Il postino si occupa delle vite degli altri non per spiare, ma unicamente al fine di tracciare una geografia intima delle minute vicende paesane. Questo romanzo di Dara fa veni-

re in mente quell'Antologia di Spoon River con cui E. L. Masters

richiama alla vita i quieti fantasmi che si nascondono dietro le lapidi di un erboso cimitero del Midwest, per far loro raccontare vita, passioni amori e intrecci misteriosi del loro villaggio. La Spoon River del romanzo di Dara è Girifalco e i personaggi che lo scrittore richiama alla vita sono in realtà nel nostro caso uomini e donne di una Calabria che non c'è più, scomparsa per l'emigrazione massiccia, sotterrata dal sottosviluppo, immalinconita dall'abbandono e dall'oblio a cui è condannata. Il postino con la mania di leggere e ricopiare le lettere, registrando le coincidenze che scaturiscono dagli episodi narrati nelle epistole paesane, come un antropologo scava dentro il vivere di quell'umanità fatta di personaggi indimenticabili, di cavalieri erranti, di poeti analfabeti, di donne buonodorose e di teste di uomini che si accendono e si spengono come le lucciole. In una di quelle lettere che svelano segreti amorosi, affetti nascosti, ricordi lontani, si rivela un disegno sciagurato di trasformare il lussureggiante bosco del paese in discari-

ca e questo segreto epistolare, decide almeno per questa volta il postino, non può essere tenuto nascosto come gli altri segreti da anni gelosamente custoditi. Quello che è sacro, come l'ambiente e la natura, perché opera del Creatore non può essere consentito agli uomini di distruggere e dissacrare. Bisogna intervenire e il postino interviene scongiurando il pericolo. E' una storia poetica in forma di romanzo quella scritta da Dara, storia anche rivoluzionaria, dove il romanzo come a volte accade nella letteratura, insegna come è possibile cambiare il corso delle cose e come inseguire i percorsi buoni del destino. Lingua e dialetto si fondono in questo romanzo ed è un bene poiché nulla come il dialetto rende bene l'espressione di sentimenti, dipinge il carattere dei personaggi, descrive la geografia dell'anima di un'umanità iscritta alla scuola della pazienza e della sofferenza come quella degli abitanti di Girifalco che in fondo rappresentano tutta la Calabria tanto sono simili modo di vivere, modelli di sopravvivenza, lontananza dallo Stato, genio dell'affrontare la vita. ◀



Il ritorno alle origini. Dara racconta la sua Girifalco

